



UNIONE EUROPEA

FONDI  
STRUTTURALI  
EUROPEI

pon  
2014-2020

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO-FESR



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Dipartimento per la Programmazione  
Direzione Generale per interventi in materia di edilizia  
scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per  
l'istruzione e per l'innovazione digitale  
Ufficio IV

MIUR

**TRINITY**  
COLLEGE LONDON  
Registered Examination Centre



**CAMBRIDGE ENGLISH**  
Language Assessment

Authorised Centre

Sede esami

Centre number: 29114

ISTITUTO COMPrensIVO "SAN G. BOSCO"

Via Nuova 74016 MASSAFRA (TA) tel. 099/8801180

e-mail [taic851009@istruzione.it](mailto:taic851009@istruzione.it)

e-mail PEC [taic851009@pec.istruzione.it](mailto:taic851009@pec.istruzione.it)

Codice Fiscale: 90214650732



Nr. 0012037 Intertek



*Piano Annuale di Inclusione*



UNIONE EUROPEA

FONDI  
STRUTTURALI  
EUROPEI

pon  
2014-2020

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO-FESR



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Dipartimento per la Programmazione  
Direzione Generale per interventi in materia di edilizia  
scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per  
l'istruzione e per l'innovazione digitale  
Ufficio IV

MIUR

**TRINITY**  
COLLEGE LONDON  
Registered Examination Centre



**CAMBRIDGE ENGLISH**  
Language Assessment

Authorised Centre

Sede esami

Centre number: 29114



ISTITUTO COMPRENSIVO "SAN G. BOSCO"

Via Nuova 74016 MASSAFRA (TA) tel. 099/8801180

e-mail [taic851009@istruzione.it](mailto:taic851009@istruzione.it)

e-mail PEC [taic851009@pec.istruzione.it](mailto:taic851009@pec.istruzione.it)

Codice Fiscale: 90214650732

[www.icsgboscomassafra.gov.it](http://www.icsgboscomassafra.gov.it)

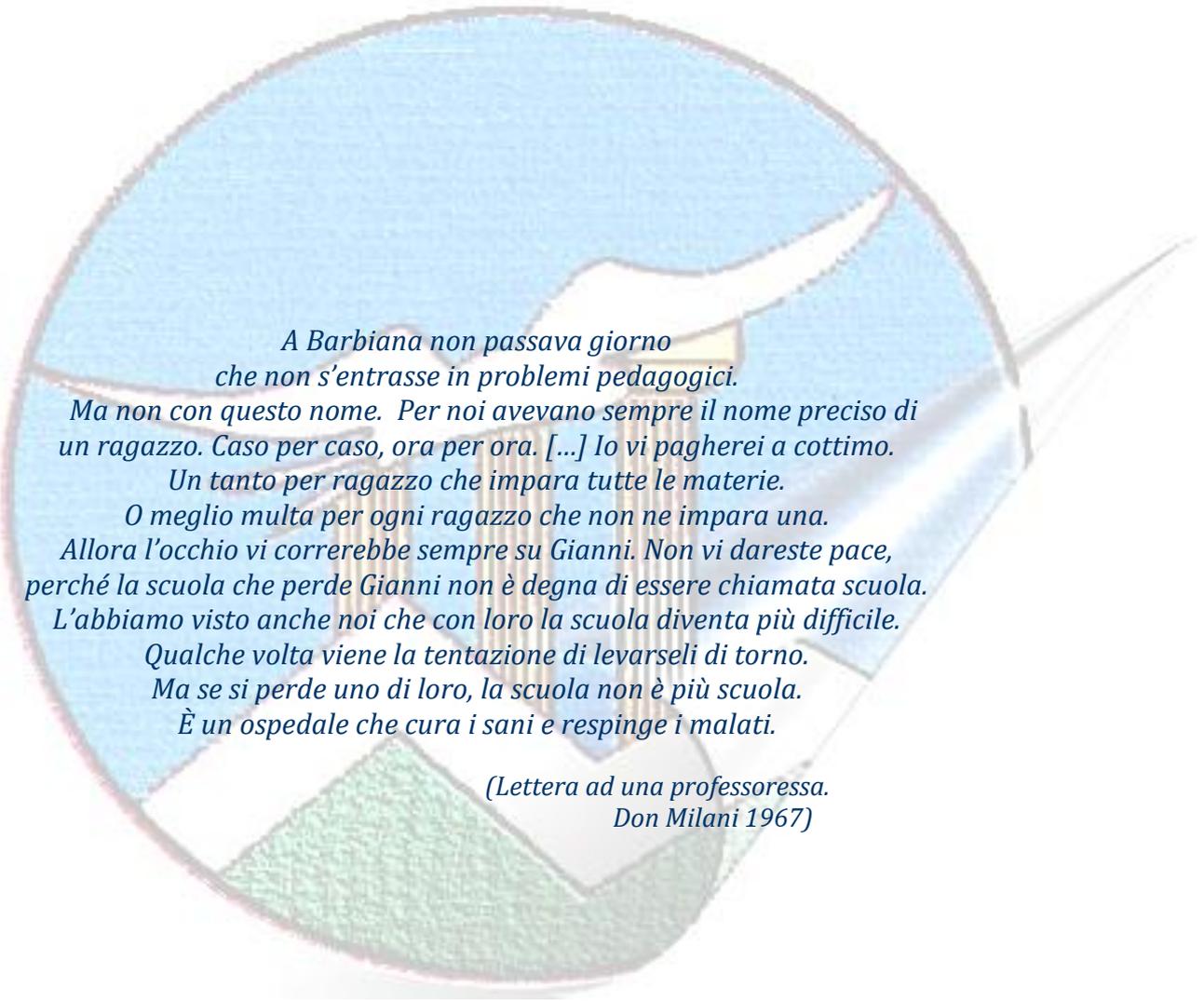


Nr. 0012037 Intertek

Piano Annuale di Inclusione



Documento CAD Verbale n. 7 del 29 giugno 2015



*A Barbiana non passava giorno  
che non s'entrasse in problemi pedagogici.  
Ma non con questo nome. Per noi avevano sempre il nome preciso di  
un ragazzo. Caso per caso, ora per ora. [...] Io vi pagherei a cottimo.  
Un tanto per ragazzo che impara tutte le materie.  
O meglio multa per ogni ragazzo che non ne impara una.  
Allora l'occhio vi correrebbe sempre su Gianni. Non vi dareste pace,  
perché la scuola che perde Gianni non è degna di essere chiamata scuola.  
L'abbiamo visto anche noi che con loro la scuola diventa più difficile.  
Qualche volta viene la tentazione di levarseli di torno.  
Ma se si perde uno di loro, la scuola non è più scuola.  
È un ospedale che cura i sani e respinge i malati.*

*(Lettera ad una professoressa.  
Don Milani 1967)*

# INDICE

Una Scuola Inclusiva: Premessa	Pag.	6
Piano Annuale per l'Inclusione	Pag.	8
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo	Pag.	13
Il flusso operativo di una scuola inclusiva	Pag.	15
Metodologie (Glossario da condividere)	Pag.	16
Glossario	Pag.	18
Allegato 1 - CHI SONO I BES - CHIARIMENTI		
Allegato 2 - SCHEDE DI INDIVIDUAZIONE ALUNNI CON BES		
Allegato 3 - GRIGLIA DI OSSERVAZIONE BES INFANZIA		
Allegato 4 - GRIGLIA DI OSSERVAZIONE BES SC. PRIMARIA-SECONDARIA 1° GRADO		
Allegato 5 - FORMAT DICHIARAZIONE PARERE FAVOREVOLE STESURA PDP		
Allegato 6 - FORMAT DICHIARAZIONE PARERE CONTRARIO STESURA PDP		
Allegato 7 - FORMAT PDP BES INFANZIA		
Allegato 8 -FORMAT PDP BES PRIMARIA - SECONDARIA 1° GRADO		
Allegato 9 -FORMAT PDP DSA SCUOLA PRIMARIA		
Allegato 9a -FORMAT PDP DSA SCUOLA SECONDARIA		
Allegato 10 -GRIGLIA DI OSSERVAZIONE ANTECEDENTE AL PEI		
Allegato 11 -PARAMETRI DI OSSERVAZIONE PER AREE PEI INFANZIA		
Allegato 12-FORMAT PEI INFANZIA		
Allegato 13 -FORMAT PEI PRIMARIA E SECONDARIA DI 1° GRADO		
Allegato 14 -METODOLOGIE – GLOSSARIO		
Allegato 15 -FORMAT PROGRAMMAZIONE PRIMARIA		
Allegato 16 -FORMAT PROGRAMMAZIONE SCUOLA SECONDARIA 1° GRADO		
Allegato 17 -FORMAT RELAZIONE FINALE PER DISABILI		
Allegato 18 -MODULO MONITORAGGIO PAI		
Allegato 19 - MODULO MONITORAGGIO A CURA DELLE FUS		

## UNA SCUOLA INCLUSIVA

### PREMESSA

*Il paesaggio educativo è diventato estremamente complesso: vi è un'attenuazione della capacità adulta di presidio delle regole e del senso del limite e sono, così, diventati più faticosi i processi di identificazione e differenziazione da parte di chi cresce e anche i compiti della scuola in quanto luogo dei diritti di ognuno e delle regole condivise. Sono anche mutate le forme della socialità spontanea, dello stare insieme e crescere tra bambini e ragazzi. La scuola è perciò investita da una domanda che comprende, insieme, l'apprendimento e il saper stare al mondo. La scuola realizza appieno la propria funzione pubblica impegnandosi per il successo scolastico di tutti gli studenti, con una particolare attenzione al sostegno delle varie forme di diversità, disabilità o di svantaggio. Questo comporta saper accettare la sfida che la diversità pone evitando che questa si trasformi in disuguaglianza. Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del percorso individuale; la definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e formazione. (Indicazioni Nazionali 2012)*

La realtà scolastica è attualmente caratterizzata da una forte eterogeneità delle classi; essa si trova a fronteggiare quotidianamente situazioni problematiche plurime e di apprendimento difficile, che trovano un denominatore comune nei *Bisogni Educativi Speciali*. Questi ultimi richiedono risposte educative e percorsi didattici personalizzati e sensibili alle differenze.

Infatti la piena realizzazione della didattica inclusiva consiste nel trasformare il sistema scolastico in un'organizzazione idonea alla presa in carico dei differenti bisogni educativi .

L'Istituto Comprensivo "San G. Bosco" di Massafra (TA) si propone di potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità formative di ciascun alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesti Bisogni Educativi Speciali.

La scuola diventa così un punto di riferimento concreto per famiglie ed alunni provando a migliorare l'offerta formativa ed educativa, combattendo le cause che producono l'insuccesso, l'esclusione e la dispersione scolastica.

L'inclusione scolastica realizza appieno il diritto allo studio di ciascuno e questo comporta non soltanto l'affermazione del diritto della persona ad essere in ogni contesto scolastico, ma anche che sia dotata di significato e di senso e consenta il massimo sviluppo possibile delle capacità, delle abilità, delle potenzialità di ciascuno. La scuola, prendendo coscienza dei problemi di ciascuno, diventa capace di costruire contesti in cui le persone possono muoversi, relazionarsi, crescere, motivarsi, a prescindere da ciò che a loro manca e in virtù di ciò che sono, sanno e possono imparare.

Applicare il principio di inclusione alla scuola implica un ripensamento del concetto stesso di curricolo, che va inteso come ricerca flessibile e personalizzata della massima competenza possibile per ciascun alunno, partendo dalla situazione in cui si trova, cercando di migliorarla insegnando/imparando nuove capacità.

L'indicazione terminologica di Bisogni Educativi Speciali, utilizzata nelle Indicazioni Ministeriali citate, va pertanto correttamente intesa nell'ottica della scuola inclusiva.

Il termine "speciale" potrebbe far pensare a qualcosa di diverso dal solito, che devia dalla "norma", che si allontana dalla cosiddetta "normalità" e, per questo motivo, riconducibile a qualcosa di negativo, che ha bisogno di sostegno, a qualcosa che non pare essere perfetto e che presenta sempre qualche aspetto deficitario. È da reputare "speciale", tutto ciò che ha bisogno di competenze e risorse migliori, più efficaci.

Avere Bisogni Educativi Speciali non significa obbligatoriamente avere una diagnosi medica e/o psicologica ma essere in una situazione di difficoltà tale da ricorrere ad un intervento mirato, personalizzato.

Il richiamo all'applicazione del principio della personalizzazione dei piani di studio, sancito nella legge 53/2003, nella scuola inclusiva serve a focalizzare la regola pedagogica e didattica dell'insegnare come ciascuno apprende; senza identificare gli alunni in "gruppi" o "sottogruppi" etichettati in base a determinate condizioni di vita, di esperienze, di comportamento, di stato sociale ed economico.

L'orizzonte pedagogico in cui si pone il tema dei Bisogni Educativi Speciali è quello che sollecita gli insegnanti a potenziare e aggiornare il proprio bagaglio professionale inserendovi strumenti adatti a superare un insegnamento standardizzato e predefinito, avvalendosi sia di tecniche e di modalità consolidate nel tempo, sia delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie che, se correttamente utilizzate, offrono grandi opportunità di insegnamento e di apprendimento attraverso pluralità di linguaggi.

La mancanza di strumenti per riconoscere e comprendere il disagio di uno studente potrebbe creare situazioni problematiche ai docenti. La scuola, per questo motivo, ha necessità di organizzarsi in modo efficiente, flessibile e in raccordo con tutte le agenzie del territorio per rendere possibile un percorso personalizzato per ciascun alunno.

L'Istituto Comprensivo "San G. Bosco" ha così impostato il proprio lavoro educativo e di conseguenza il proprio assetto organizzativo puntando sulle seguenti priorità:

- creare un ambiente scolastico accogliente
- organizzare le attività didattiche in modo da attivare la partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento tenendo conto delle attitudini e dei limiti dei discenti
- creare un gruppo di lavoro che, attraverso l'autoformazione, supporta tutti gli insegnanti, onde consentire a tutti di acquisire nuove competenze e nuove metodologie per far fronte al disagio scolastico emergente
- istituire uno sportello di supporto integrato con le professionalità socio-sanitarie del territorio per realizzare un sostegno individuale o a piccoli gruppi per alunni, docenti e genitori
- prevedere una flessibilità organizzativa che consenta lo svolgimento contemporaneo di attività in gruppi di lavoro sia per i recuperi che per i potenziamenti
- creare una *repository* per la documentazione di materiali didattici semplificati e adeguati alle necessità delle diverse discipline e situazioni educative
- consolidare la collaborazione con operatori educativi esterni alla scuola che svolgono un prezioso ed efficace supporto didattico
- individuare e monitorare le difficoltà degli alunni della scuola.



## IC "SAN G. BOSCO" MASSAFRA (TA)

### PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE A.S. 2016/2017



#### PARTE I - ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ

A. RILEVAZIONE DEI BES PRESENTI:		N°
<b>1. Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)</b>		
➤ minorati vista		//
➤ minorati udito		1
➤ Psicofisici		19
<b>2. Disturbi evolutivi specifici</b>		
➤ DSA		7
➤ ADHD/DOP		//
➤ Borderline cognitivo		//
➤ Altro		//
<b>3. Svantaggio (indicare il disagio prevalente) (l'elencazione è solo esemplificativa)</b>		
➤ Socio-economico		5
➤ Linguistico – culturale		5
➤ Disagio comportamentale/relazionale		2
➤ Altro		//
<b>Totali</b>		<b>39</b>
% su popolazione scolastica		<b>2,84%</b>
N° PEI redatti dai GLHO		<b>20</b>
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria		<b>11</b>
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria		<b>8</b>

A. RISORSE PROFESSIONALI SPECIFICHE	Prevalentemente utilizzate in...	Sì / NO
<b>Insegnanti di sostegno</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
<b>AEC (Assistenti Educativi Culturali)</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	NO
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
<b>Assistenti alla comunicazione</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	NO
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
<b>Funzioni strumentali / coordinamento</b>		SI
<b>Referenti di Istituto (Disabilità, DSA, BES)</b>		SI
<b>Psicopedagogisti e affini esterni/interni</b>		SI
<b>Docenti tutor/mentor</b>		NO

A. COINVOLGIMENTO DOCENTI CURRICOLARI	Attraverso ...	Sì / NO
<b>Coordinatori di classe</b>	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
<b>Docenti con specifica formazione</b>	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
<b>Altri docenti</b>	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI

<b>A. COINVOLGIMENTO PERSONALE ATA</b>	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	NO
<b>B. COINVOLGIMENTO FAMIGLIE</b>	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	SI
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	SI
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	SI
<b>C. RAPPORTI CON SERVIZI SOCIO SANITARI TERRITORIALI E ISTITUZIONI DEPUTATE ALLA SICUREZZA. RAPPORTI CON:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• CTS (Centro Territoriale di Supporto)</li> <li>• CTI (Centro Territoriale Integrazione)</li> </ul>	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	SI
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	SI
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	NO
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	SI
	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO
	Rapporti con CTS / CTI	NO
Altro:	NO	
<b>D. RAPPORTI CON PRIVATO SOCIALE E VOLONTARIATO</b>	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI
	Progetti a livello di reti di scuole	SI
<b>E. FORMAZIONE DOCENTI</b>	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI
	Didattica speciale e progetti educativo - didattici a prevalente tematica inclusiva	SI
	Didattica interculturale / Italiano L2	NO
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	NO
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali ...)	SI
	Altro: Corso di formazione per docenti referenti per il sostegno (MIUR, prot. N 37900 del 19.11.2015-USR Puglia, "INCLUSIVE LEARNING", scuola polo I. C. "C. G. VIOLA" Taranto). Progetto "MettiAMO in rete l'inclusione" (D.D. 1078, 21.10.2016 - Art. 1 D.M. 663/2016 - Inclusione e Disabilità) presso I.C. "C. G. Viola" di Taranto, in rete con questo Istituto.	SI

<b>SINTESI DEI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ RILEVATI *:</b>	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				x	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					x
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi		x			

servizi esistenti			
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative			X
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi			X
Valorizzazione delle risorse esistenti			X
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		X	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo			X

\* = 0: per niente - 1: poco - 2: abbastanza - 3: molto - 4: moltissimo

Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici

## Parte II - Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

**Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo** (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

L' I. C. "S.G. Bosco" si propone di potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesti Bisogni Educativi Speciali. A questo proposito è presente:

- ✓ **"SPORTELLO DISABILI GLHI"** (presieduto dal DS e costituito dai docenti: coordinatori di classe/sezione, docenti di sostegno, docenti di classe) **con il compito di:**
  - approfondire le questioni pedagogiche e didattiche relative all'integrazione;
  - migliorare la qualità dell'offerta formativa qualificata e differenziata;
  - promuovere la collegialità delle decisioni relative alla predisposizione e all'attuazione dei PEI;
  - promuovere i rapporti con gli altri organismi che operano sul territorio;
  - supportare le famiglie di alunni già certificati e di bambini segnalati dai docenti con sospetto di DSA.

Tutto ciò costituisce per l'Istituto una preziosa opportunità nell'ottica dell'inclusione, con l'intento di creare situazioni in cui diverse competenze si sono riunite attorno a un tavolo per affrontare e rispondere in maniera adeguata ai bisogni degli alunni con BES.

### Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Il GLI ha costituito un valido e significativo contributo alla costruzione della cultura dell'inclusività e ha reso ineludibile la necessità di strutturare specifici percorsi di formazione per tutti i docenti della scuola per far sì che quello dell'inclusione diventi un *modus operandi* di tutta l'organizzazione scolastica che, operando insieme ad altri attori e operatori esterni alla scuola, metta a fuoco strumenti e condivida azioni coordinate allo scopo di migliorare l'integrazione dei soggetti con disabilità e favorire il processo di inclusione, che è una conquista democratica, un cammino, anche se in salita, che ha i suoi ritmi, le sue tabelle di marcia e le sue soste.

Allo scopo di rendere sempre più qualificante e competente il supporto che tale organo può fornire alla pratica didattica e organizzativa quotidiana, si ritiene che la leva strategica sia la formazione in servizio. È per tale ragione che il GLI propone di continuare la formazione già avviata con la scuola polo I. C. "C. G. VIOLA" di Taranto ed anche, a fronte di un confronto avuto con operatori con i quali si è interfacciato in occasione di incontri di sintesi e/o con famiglie dei DSA, una formazione specifica e più approfondita sulle tematiche dei DSA e BES. Nello specifico, si individua nel Centro Formativo Convenzionato ANASTASIS "Imparola" di Matera, centro qualificato e deputato per la formazione dei docenti.

### Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

La C.M. n. 8 del 6 marzo 2013, tra le azioni a livello di singola istituzione scolastica, prevede "rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola". Si ritiene, a tal proposito, di continuare ad utilizzare lo strumento di monitoraggio creato per la nostra scuola, a cura delle FuS con la finalità di monitorare il processo di inclusione che la scuola pone in essere con il PAI.

Nello specifico, si utilizzeranno questionari da somministrare a docenti, genitori e alunni, in veste di check list che il GLI utilizzerà per rilevare e valutare il grado di inclusività dell'IC.

La valutazione inclusiva è un approccio alla valutazione scolastica che richiede sinergia tra politica e prassi didattica ideate per promuovere l'apprendimento di tutti gli alunni.

Una scuola come l'IC "San G. Bosco" - che ha fatto ormai da decenni dell'Autoanalisi di Istituto la *bussola per il miglioramento continuo* e, dunque, la naturale chiusura del ciclo PDCA - progettando un percorso formativo per i docenti, finalizzato all'acquisizione della cultura dell'inclusività, si propone di identificare e mettere a punto una serie di fattori comuni all'attuazione della valutazione inclusiva, fattori che sostengano l'opera valutativa degli insegnanti e degli altri professionisti e degli educatori, identificati come cruciali per la valutazione inclusiva, che sono in realtà aspetti essenziali per il pieno successo dell'integrazione in generale.

Il monitoraggio dell'inclusività è uno degli atti autovalutativi della scuola che, come sistema organizzato all'interno di un sistema più vasto qual è il territorio, si interroga sulle azioni poste in essere per:

- A. CREARE CULTURE INCLUSIVE
- B. PRODURRE POLITICHE INCLUSIVE
- C. SVILUPPARE PRATICHE INCLUSIVE

La compilazione del questionario è stata effettuata dopo la verifica/valutazione, con apposito modello predisposto dal GLI, effettuata dai docenti di sostegno con riferimento al PEI e dai coordinatori di classe che hanno predisposto un PDP (per DSA e/o BES) e realizzato interventi specifici sugli alunni inseriti nella mappatura iniziale. I dati emersi dallo studio dei casi presenti nella scuola, arricchiti dalla rilevazione dell'inclusività percepita (Questionari per rilevare l'inclusione), hanno permesso di dare una risposta alle domande che la scuola si pone per valutare il suo essere SCUOLA INCLUSIVA:

- Siamo una scuola inclusiva ?
- Che cosa fa la nostra scuola per promuovere l'inclusione?
- Quali procedure la scuola ha attivato a sostegno dell'inclusione?
- Quali strategie didattiche inclusive vengono attivate nelle classi?
- Come concorre la famiglia all'inclusione?
- La nostra scuola è capace di farsi percepire come inclusiva?
- Come il territorio promuove l'inclusione?

La nostra scuola è risultata discretamente inclusiva e capace di farsi percepire tale. Ha attivato procedure a sostegno dell'inclusione (indicate nel capitolo "Sintesi del progetto svolto"- Relazione finale FuS) e strategie didattiche inclusive (indicate nel modello di monitoraggio). Dovrà invece attivarsi per coinvolgere maggiormente la famiglia. Emergono criticità rispetto ai rapporti fra scuola e servizi del territorio e alle risorse umane e materiali utili a ridurre le difficoltà e/o i disagi rilevati.

INDIVIDUAZIONI PRIORITA' PER IL MIGLIORAMENTO A SEGUITO DELLA SOMMINISTRAZIONE DEL QUESTIONARIO PER VALUTARE L'INCLUSIONE DELL'I.C. " San G. Bosco" (somministrato a conclusione dell'a.s. 2016/2017)

#### AZIONI PER IL MIGLIORAMENTO:

##### ➤ **Per la DISABILITÀ:**

- formare classi con numero adeguato a sostenere l'inclusione
- migliorare i rapporti fra scuola e servizi del territorio
- recuperare risorse finanziarie idonee per l'acquisto di sussidi ed ausili didattici
- individuare e concordare in Consiglio di classe o Team docenti strategie più idonee per migliorare la socializzazione e valorizzare le risorse e le potenzialità evidenziate o scoperte.

##### ➤ **Per i DSA:**

- adottare criteri e procedure di utilizzo "funzionale" delle risorse professionali, sulla base di un progetto di inclusione condiviso con famiglie e servizi sociosanitari
- recuperare risorse finanziarie idonee per l'acquisto di sussidi ed ausili didattici
- individuare e concordare in Consiglio di classe o Team docenti strategie più idonee per promuovere l'apprendimento, specifiche per ogni alunno in difficoltà

##### ➤ **Per i BES:**

- formare classi con numero adeguato a sostenere l'inclusione
- migliorare i rapporti fra scuola e servizi del territorio
- adottare criteri e procedure di utilizzo "funzionale" delle risorse professionali, sulla base di un progetto di inclusione condiviso con famiglie e servizi sociosanitari
- recuperare risorse finanziarie idonee per l'acquisto di sussidi ed ausili didattici
- rafforzare i rapporti con la famiglia
- predisporre prove di verifica più idonee e specifiche per ogni alunno in difficoltà
- individuare e concordare in Consiglio di classe o Team docenti strategie più idonee allo sviluppo della comunicazione, specifiche per ogni alunno in difficoltà.

## **Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola**

Il processo di riflessione sulla prassi scolastica dei docenti può essere un momento 'a specchio' del processo di valutazione dell'apprendimento degli alunni in diversi modi. I processi di definizione degli obiettivi educativi e didattici, la redazione dei PEI e dei PDP e le riflessioni sulle performance degli alunni sono centrali sia per i docenti sia per valutare il grado reale dell'apprendimento degli alunni.

Per questa ragione, sono già operanti gli "sportelli", che fanno capo al GLI, una preziosa opportunità nell'ottica dell'inclusione, istituiti con l'intento di creare situazioni in cui diverse competenze si sono riunite attorno a un tavolo per affrontare e rispondere più adeguatamente ai bisogni degli alunni con disabilità, disturbi specifici di apprendimento e BES in genere.

## **Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti**

L'IC "San G. Bosco" intravede il coinvolgimento delle persone esterne, che collaborano con lo staff scolastico al fine di sostenerlo negli aspetti esplorativi del loro lavoro, come una spinta a cambiare la didattica e ad adottare un'opinione maggiormente positiva dell'inclusività. È convinzione, infatti, che quando la scuola si apre al territorio e il territorio entra nella scuola si possono creare intese straordinarie e significative, sempre che la scuola sappia far tesoro delle opportunità offerte per proseguire sulla strada di una capacità progettuale autonoma, matura e competente.

Al momento, l'IC ha, al suo attivo, la collaborazione con

- l'ASL negli incontri di sintesi (tra docenti, famiglie, psicopedagoga e operatori ASL) per gli alunni disabili e
- l'Ambito Territoriale TA/2. per l'attivazione dello sportello "Amico" nell'ambito delle misure di prevenzione e tutela a favore dei minori.

Si auspica, però, una implementazione, in sinergia, del lavoro congiunto di insegnanti ed esperti, in modo da mettere in atto per davvero quell'intesa triangolare scuola-famiglia-società, ciascuno forte delle proprie competenze specifiche, per realizzare a pieno titolo *l'Inserimento, l'Integrazione, l'Inclusione*.

## **Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative**

Lo spirito dal quale si fa ispirare l'IC "San G. Bosco" nella costruzione quotidiana di ... *Una Scuola Possibile* ... una scuola inclusiva è sintetizzato nel Patto Educativo di Corresponsabilità (PEC) e nel Patto di Corresponsabilità Territoriale, documenti che fanno parte integrante del POF.

Consapevoli che la scuola non è un luogo di deleghe, ma dell'apprendimento e della cittadinanza, che può assolvere la sua delicata e sempre più complessa funzione a patto di essere sostenuta e affiancata in primis dalle parti interessate più dirette - alunni e genitori - oltre che dal contesto territoriale, sociale e massmediale, l'IC "San G. Bosco" li adotta come modello di politica scolastica.

Diventa, pertanto, oggetto di diritti da sostenere e praticare e di doveri da rispettare e onorare concretamente producendo così fatti, non parole, e cioè concretezza di situazioni che, nel tempo e nello spazio, identificano chi, cosa, come, dove ... per condividere il senso di appartenenza.

## **Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi**

La garanzia del successo formativo non è praticabile senza un salto di qualità sul terreno della didattica. Il problema diviene, cioè, quello di trasformare il rapporto tra insegnamento e apprendimento in modo da renderlo coerente a un impianto che, cogliendo progressivamente le vocazioni, le potenzialità e le stesse difficoltà di ogni allievo, riesca appunto a condurlo alla meta di uno specifico successo formativo. Si tratta allora di rendere chiari gli obiettivi che il processo di apprendimento si prefigge in tutte le sue fasi, al fine di renderne trasparenti e certificabili gli esiti.

L'IC "San G. Bosco" ha predisposto il curriculum verticale per competenze che si avvale di una didattica interattiva e dialogata all'interno della classe, che non abusa della lezione espositiva, ma che sperimenta un metodo di lavoro d'aula basato sui processi da attivare, su capacità metacognitive, sul clima favorevole per una partecipazione emotiva attraverso situazioni di sfida, dalle quali derivano curiosità, domande, problemi da affrontare. Se il "principiante" è colui che sa, il "competente" è colui che sa cosa fare con ciò che sa, mettendo in gioco le proprie attitudini, i "dialoghi interni" e gli strumenti esterni che ha a disposizione.

Il concetto di competenza, quindi, si coniuga con un modello di insegnamento/apprendimento che mette in gioco il ruolo dei processi di elaborazione personale delle conoscenze, attraverso problemi che suscitino forte interesse da parte dell'allievo e per la cui risoluzione i contenuti disciplinari, considerati in forma integrata, devono costituire risorse fondamentali.

### **Valorizzazione delle risorse esistenti**

L'IC "San G. Bosco", nell'ottica della valorizzazione delle risorse e da sempre abituato a non aspettare che qualcosa venga dato dall'esterno, intende far leva sulle conoscenze e competenze capitalizzate all'interno dell'organizzazione grazie alla formazione e all'autoformazione in servizio dei docenti e quelle rivenienti dalla collaborazione con i LIONS prima (a.s. 2012-2013) e con l'Associazione Rinascere (a.s. 2014-2015) per accrescere la professionalità docente necessaria alla costruzione di una scuola inclusiva.

Attualmente, la vera grande risorsa per la formazione resta la scuola polo I.C. "Viola" di Taranto, in rete con questo Istituto, col suo progetto "MettiAmo in rete l'inclusione" (D.D. 1078, 21.10.2016 - Art. 1 D.M. 663/2016 - Inclusione e Disabilità).

### **Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione**

Da qualche anno l'Amministrazione Comunale di Massafra sta mostrando un certo interesse per le tematiche sociali che la accomunano alla scuola nell'investimento sul futuro civico della cittadinanza. Con la sottoscrizione del Patto di Corresponsabilità Territoriale si è aperta una nuova dimensione di condivisione e di corresponsabilità, quale opportunità e strumento per rendere più efficace la collaborazione tra i vari soggetti del rapporto educativo dentro e fuori della scuola. Su questa base, si cercherà di individuare ulteriori risorse aggiuntive preziose per la realizzazione di interventi mirati all'inclusione.

### **Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo**

La continuità sottolinea il diritto di ogni bambino e di ogni ragazzo a un percorso scolastico unitario, organico e completo e si pone l'obiettivo di attenuare le difficoltà che spesso si presentano nel passaggio tra i diversi ordini di scuola. Inoltre, le iniziative di aggiornamento e formazione progettate in modo unitario e i momenti di progettazione comune costituiscono esperienze destinate ad avvicinare gli stili educativi e a creare un linguaggio professionale comune, rendendo la continuità educativa un fatto concreto.

Continuità, per il nostro Istituto, significa inoltre avviare forme di comunicazione continua, oltre che tra scuole, tra scuole e servizi formativi che operano nell'ambito del territorio; significa progettare iniziative formative congiunte, chiaramente leggibili nei loro intrecci anche dagli allievi, dalle famiglie e dalla società; significa stabilire rapporti pedagogici e non soltanto burocratico - funzionali fra ordini scolastici diversi e fra scuola ed extrascuola. Questo è possibile se si conducono iniziative volte ad assicurare la reciproca conoscenza e la possibilità di collegamenti strutturali attraverso il coordinamento dei rispettivi curricoli e modalità di formazione in servizio comune, rispettose delle differenti professionalità, tra i docenti dei diversi ordini scolastici e tra questi e gli operatori dell'extrascuola, in un Patto di Corresponsabilità educativa e territoriale che diventa il faro che illumina un tale percorso.

### **Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 29/06/2017**

#### **Allegati:**

- **Proposta di assegnazione organico di sostegno e altre risorse specifiche (AEC, Assistenti Comunicazione, ecc.)**

## ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI COINVOLTI NEL CAMBIAMENTO INCLUSIVO (CHI FA - COSA, LIVELLI DI RESPONSABILITÀ NELLE PRATICHE DI INTERVENTO)

<b>DIRIGENTE SCOLASTICO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordina il GLHI</li> <li>• Cura i contatti con l'ASL, le famiglie, il Comune</li> <li>• Individua criteri e procedure di utilizzo "funzionale" delle risorse professionali presenti, privilegiando, rispetto a una logica quantitativa di distribuzione degli organici, una logica "qualitativa", sulla base di un progetto di inclusione condiviso con famiglie e servizi socio sanitari che recuperi l'aspetto "pedagogico" del percorso di apprendimento e l'ambito specifico di competenza della scuola</li> <li>• Partecipa ad accordi o intese con servizi socio sanitari territoriali (ASL, Servizi sociali e scolastici comunali, enti del privato sociale e del volontariato, Prefettura), finalizzati all'integrazione dei servizi "alla persona" in ambito scolastico, con funzione preventiva e sussidiaria</li> </ul>
<b>COORDINATORI DI CLASSE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rilevano i BES presenti nelle proprie classi, segnalando anche la presenza di alunni stranieri al Referente DSA, ai docenti del Sostegno</li> <li>• Presiedono i Consigli di Classe per l'elaborazione dei PDP e dei percorsi individualizzati e personalizzati a favore degli alunni DA e delle altre tipologie di BES</li> <li>• Partecipano agli incontri del GLH Operativi per la revisione e l'aggiornamento dei PEI</li> </ul>
<b>CONSIGLI DI CLASSE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Elaborano i PDP e i percorsi individualizzati e personalizzati a favore degli alunni DA delle altre tipologie di BES</li> <li>• Favoriscono l'accoglienza, l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri, valorizzando la lingua e la cultura del paese di origine</li> </ul>
<b>DOCENTI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzano l'impegno programmatico per l'inclusione da perseguire nel senso della trasversalità negli ambiti dell'insegnamento curriculare</li> </ul>
<b>FUNZIONE STRUMENTALE PER L'INCLUSIONE, INTERCULTURA E DISPERSIONE (Area 4)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuove l'inclusività nell'ambito dei rapporti con famiglie e alunni</li> <li>• Promuove l'inclusività nell'ambito delle attività di Orientamento e Continuità</li> <li>• Attiva processi di condivisione valutativa in relazione all'inclusività</li> <li>• Predisporre la valutazione degli apprendimenti, gli interventi di recupero, di potenziamento e approfondimento in funzione dell'inclusività</li> </ul> <p><b>DISABILITÀ:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordina gli incontri dei GLHI Operativi per la revisione e l'aggiornamento dei PEI</li> <li>• Promuove la partecipazione degli alunni DA a tutte le iniziative all'interno e all'esterno della scuola</li> </ul> <p><b>DSA:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fornisce le indicazioni per la redazione del PDP nell'ambito dei Consigli di classe</li> </ul> <p><b>BES:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rileva i BES presenti nella scuola</li> <li>• Raccoglie e documenta gli interventi didattico-educativi posti in essere</li> <li>• Fornisce consulenza ai colleghi sulle strategie / metodologie di gestione delle classi</li> <li>• Supporta l'intera comunità educante nell'acquisire consapevolezza sulla centralità e sulla trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi</li> <li>• Partecipa agli incontri del Gruppo di lavoro per l'inclusione</li> <li>• Promuove l'impegno programmatico per l'inclusione collaborando all'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie</li> <li>• Rileva, monitora e valuta il livello di inclusività della scuola utilizzando strumenti strutturati reperibili in rete o concordati a livello territoriale o avvalendosi dell'approccio fondato sul modello ICF dell'OMS e dei relativi concetti di "barriere e facilitatori"</li> <li>• Raccoglie e coordina le proposte formulate dai singoli GLH Operativi, tradotte nei PEI</li> </ul>

## ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI COINVOLTI NEL CAMBIAMENTO INCLUSIVO (CHI FA COSA, LIVELLI DI RESPONSABILITÀ NELLE PRATICHE DI INTERVENTO)

<b>GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Elabora la proposta del Piano Annuale per l'inclusività riferito a tutti gli alunni BES</li> <li>• All'inizio dell'anno scolastico propone al Collegio dei Docenti la programmazione degli obiettivi e delle attività del Piano Annuale per l'Inclusione</li> </ul>
<b>COLLEGIO DEI DOCENTI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• A fine anno scolastico verifica i risultati del Piano annuale per l'Inclusività</li> </ul>
<b>INCARICATO REVISIONE E AGGIORNAMENTO DEL POF</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aggiorna il POF indicando:             <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ il concreto impegno programmatico per l'inclusione, basato su una attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento (trasversalità dell'insegnamento curriculare, gestione delle classi, organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, relazioni tra docenti, alunni e famiglie)</li> <li>✓ i criteri e le procedure di utilizzo "funzionale" delle risorse professionali presenti</li> <li>✓ l'impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o di prevenzione concordate a livello territoriale</li> </ul> </li> </ul>
<b>FUNZIONE STRUMENTALE Supporto ai Docenti</b>	<p>Promuove l'uso di tecnologie informatiche a supporto dell'inclusione ( uso di PC, PC con sintesi vocale, e-book, LIM)</p> <p>Coordina le attività di Formazione e Aggiornamento relative ai BES</p>
<b>COORDINATORI DI DIPARTIMENTO</b>	<p>Favoriscono l'inclusione, promuovendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la trasversalità negli ambiti dell'insegnamento curriculare</li> <li>• l'individuazione degli obiettivi minimi</li> <li>• una didattica che prediliga l'utilizzo delle nuove tecnologie</li> <li>• una didattica che prediliga attività laboratoriali</li> <li>• una didattica che favorisca l'integrazione linguistica</li> </ul>
<b>DOCENTI SOSTEGNO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favoriscono l'integrazione, l'apprendimento, lo sviluppo della personalità, l'autonomia degli alunni DSA in sinergia con i docenti curricolari</li> </ul>
<b>COLLABORATORI SCOLASTICI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favoriscono la partecipazione degli alunni DA a tutte le iniziative all'interno e all'esterno della scuola, favorendo gli spostamenti degli alunni e collaborando alla risoluzione di problemi materiali</li> </ul>

## IL FLUSSO OPERATIVO DI UNA SCUOLA INCLUSIVA

Per didattica inclusiva non si intende una “didattica speciale”, ma una didattica *nuova*, cioè flessibile, cooperativa, integrata, presupposto indispensabile per una scuola che dall’integrazione approdi all’inclusione e quindi per la valutazione dell’indice di inclusività scolastica.

### PREACCOGLIENZA

Entro le scadenze fissate dal MIUR e dall’Istituto (in genere febbraio - giugno, a.s. precedente)	<p>Nel caso di passaggio ad un successivo grado (ciclo d’istruzione o di trasferimento ad altra Scuola), le Istituzioni scolastiche di provenienza e di accoglienza organizzano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• azioni di conoscenza/orientamento che possono coinvolgere l’alunno/gli alunni, i genitori, i docenti della scuola di provenienza</li> <li>• scambi di informazioni tra i docenti delle Istituzioni scolastiche di provenienza/di accoglienza</li> <li>• i genitori procedono all’iscrizione e alla presentazione di un’eventuale documentazione diagnostica</li> </ul>
Entro giugno a.s. precedente	<p>Il GLI</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• effettua una ricognizione delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione dell’anno scolastico in corso</li> <li>• elabora un’ipotesi sulle risorse strumentali didattiche ed umane necessarie</li> <li>• sulla base di quanto rilevato e delle ipotesi formulate in relazione alle risorse, elabora proposta di PAI da presentare al Collegio</li> <li>• il Collegio dei Docenti delibera il PAI</li> <li>• il Dirigente Scolastico trasmette il documento all’USR, al GLIP, al GLIR e agli altri Enti e istituzioni interessati a livello territoriale</li> </ul>
Entro i termini definiti dall’Istituto e comunque entro il termine dell’anno scolastico	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L’Istituto procede alla formazione delle classi e in particolare all’inserimento degli alunni con difficoltà di apprendimento o con disturbi evolutivi specifici e/o in situazione di svantaggio socio-economico, linguistico e culturale, secondo i criteri deliberati dal Consiglio di Istituto</li> </ul>

### ACCOGLIENZA

All’inizio dell’anno scolastico	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il GLI rielabora il PAI, sulla base delle risorse effettivamente assegnate all’Istituto integrando il documento con obiettivi ed attività da realizzare</li> <li>• Il Dirigente Scolastico assegna alle classi le risorse professionali</li> <li>• Il Collegio dei Docenti integra il PAI nel POF, precisando la <i>mission</i> inclusiva della Scuola, i criteri e le procedure funzionali del personale, impegnandosi a partecipare alle attività di formazione</li> <li>• Il consiglio di classe/team/sezione prende in carico l’alunno e delega il Coordinatore, sentito il Dirigente, ad organizzare incontri con la famiglia e gli specialisti. Elabora il protocollo di accoglienza, con particolare attenzione a procedure di osservazione sistematica, raccolta di dati predittivi su eventuali difficoltà fonologiche e di linguaggio (scuola infanzia e primaria) interventi screening per l’individuazione precoce di segnali premonitori di DSA</li> <li>• Il GLI predispose un calendario dei suoi impegni, almeno mensili, per incontri con altri operatori scolastici, per la predisposizione di materiali utili e per incontri con il CTS.</li> </ul>
Ottobre -Novembre	<p>Il Consiglio di Classe /Team/ Sezione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• elabora e delibera il PDP</li> <li>• ne condivide le linee di indirizzo con la famiglia</li> <li>• individua strategie, tempi e materiali per realizzare una didattica inclusiva</li> </ul>

### AZIONI MIRATE ALL’INCLUSIONE

Nel corso dell’anno scolastico	<p>I docenti mettono in atto gli accorgimenti metodologici previsti dal PDP, comprese attività di recupero, sostegno individualizzato, lavoro per piccoli gruppi, coordinandosi durante le sedute del CdC/Team/Sezione e con il GLI, con la Funzione Strumentale per l’inclusività, con la famiglia ed eventuali specialisti.</p>
--------------------------------	---

## METODOLOGIE (GLOSSARIO DA CONDIVIDERE)

<b>LEARNING BY DOING</b>	(Imparare facendo) metodologia attraverso la quale gli alunni apprendono contenuti disciplinari partendo dalla concretezza del proprio vissuto esperienziale.
<b>PROMPTING</b>	(Suggerimento) tecnica che consiste nel fornire alla persona uno o più stimoli discriminati sotto forma di prompt (aiuti) mediante i quali si favorisce l'emissione di comportamenti adeguati. I prompt possono essere suddivisi in: suggerimenti verbali, indicazioni gestuali, guida fisica. Solitamente, i <i>prompt</i> vengono dissolti ( <i>fading del prompt</i> ) attraverso un graduale passaggio da prompt fisici a prompt verbali.
<b>FADING</b>	(Dissolvenza) tecnica per favorire la discriminazione dello stimolo e cercare di condurre la persona alla risposta corretta attraverso una modificazione ed attenuazione graduale dello stimolo.
<b>MODELING</b>	(Modellamento) tecnica mediante la quale una persona, chiamata <i>osservatore</i> , apprende determinati comportamenti ed abilità osservando un altro soggetto, chiamato <i>modello</i> . Il modeling può essere attuato per apprendere un'ampia gamma di comportamenti o migliorare i comportamenti e le abilità già possedute o fornire esempi comportamentali in situazioni ansiogene.
<b>SHAPING</b>	(Modellaggio) tecnica che consiste nel rinforzare comportamenti della persona che progressivamente si avvicinano a quello ricercato (comportamento-meta).
<b>CHAINING</b>	(Concatenamento) tecnica utilizzata per l'insegnamento di abilità complesse costituite da sequenze di comportamenti ben delineabili. Si articola in tre fasi: suddivisione dell'abilità in componenti (task-analysis); costruzione della catena comportamentale; strutturazione di un programma di concatenamento delle componenti attraverso il rinforzo gradino per gradino.
<b>TECNICHE DI RINFORZAMENTO</b>	Le tecniche di rinforzamento sono peculiari dell'approccio comportamentale. Skinner definisce il rinforzo come un evento che, fatto seguire all'emissione di un comportamento, ne rende più probabile la comparsa in futuro. Esistono vari tipi di rinforzatori, i più significativi dei quali sono i seguenti: rinforzatori materiali; rinforzatori sociali; rinforzatori sensoriali; rinforzatori simbolici; rinforzatori informativi.

## METODOLOGIE (GLOSSARIO DA CONDIVIDERE)

### **TOKEN ECONOMY**

(Economia simbolica) la strategia della token economy consiste in un particolare sistema di rinforzamento per meglio gestire i problemi comportamentali ed aiutare l'allievo ad interagire in un contesto di gruppo. Si basa sul corretto utilizzo dei rinforzatori simbolici o token (gettoni, fiches, ecc.), i quali acquistano valore rinforzante in quanto possono essere scambiati per assicurarsi vari privilegi. Questi token si guadagnano emettendo le prestazioni richieste, ma possono essere anche persi nel caso in cui si dia vita a comportamenti identificati precedentemente come inadeguati.

### **TUTORING**

(Tutoraggio) metodo didattico basato sull'affidare agli alunni responsabilità educative nei confronti di altri alunni. All'allievo (tutee) verrebbe affiancato un compagno (tutor) che lo aiuta nell'esecuzione di un'attività, mettendo a disposizione le proprie abilità in una dimensione che andrebbe al di là della competizione e dell'individualismo.

### **ABA**

(Analisi Applicata del Comportamento) metodologia educativa individualizzata per l'acquisizione e il potenziamento delle abilità cognitive, dell'autonomia, del linguaggio e della comunicazione che si rivolge a soggetti con Disturbi Generalizzati dello Sviluppo e/o patologie dello sviluppo.

### **TEACCH**

(Trattamento ed Educazione di Bambini con Autismo e Disabilità della Comunicazione) programma che ha come fine lo sviluppo del miglior grado possibile di autonomia nella vita personale, sociale e lavorativa, attraverso strategie educative che potenzino le capacità della persona autistica.

### **COMUNICAZIONE AUMENTATIVA ALTERNATIVA (CAA)**

Insieme di conoscenze, tecniche, strategie e tecnologie atte a semplificare ed incrementare la comunicazione nelle persone che hanno difficoltà ad usare i più comuni canali comunicativi, con particolare riguardo al linguaggio orale e alla scrittura. Viene definita aumentativa in quanto non si limita a sostituire o a proporre nuove modalità comunicative ma, analizzando le competenze del soggetto, indica strategie per incrementare le stesse (ad es. le vocalizzazioni o il linguaggio verbale esistente, i gesti, i segni). Viene definita alternativa in quanto si avvale di ausili e della tecnologia avanzata.

## GLOSSARIO

<b>ADHD - Attention Deficit Hyperactivity Disorder</b>	Sindrome da deficit di attenzione e iperattività: è un disturbo del comportamento caratterizzato da inattenzione, impulsività e iperattività motoria che rende difficoltoso, e in alcuni casi impedisce, il normale sviluppo e integrazione sociale dei bambini.
<b>Automatismi</b>	<p>Il termine automatismo esprime "la stabilizzazione di un processo automatico caratterizzato da un adeguato livello di velocità e accuratezza" (Stella, 2001). Leggere, scrivere sono generalmente dei processi automatici: sono atti così semplici che risulta difficile comprendere la fatica di un soggetto dislessico.</p> <p>Il controllo consapevole e volontario su un'attività che dovrebbe essere automatica richiede, infatti, allo studente con BES un notevole dispendio di energia mentale, che viene in questo modo distolta dai processi cognitivi superiori. Egli può leggere e scrivere, ma riesce a farlo solo impegnando al massimo le sue energie, perciò si stanca rapidamente, commette errori e rimane indietro.</p>
<b>CC - Consensus Conference</b>	È una metodologia per rispondere a quesiti relativi all'efficacia, ai rischi e alle applicazioni cliniche di interventi biomedici o di sanità pubblica. Si realizza attraverso la produzione di rapporti di valutazione della letteratura scientifica per definire lo "stato dell'arte" rispetto ad uno specifico problema assistenziale; attraverso un percorso in cui le informazioni scientifiche vengono valutate e discusse da una "Giuria", composta non solo da professionisti sanitari, ma anche da altre componenti professionali e sociali. Dal 2006/2007 ad oggi, le maggiori associazioni italiane di professionisti che si occupano di disturbi dell'apprendimento si sono più volte riunite nella Consensus Conference per fare il punto della situazione sui Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA). Frutto di questo incontro sono le Raccomandazioni per la pratica clinica sui DSA.
<b>Certificazioni Diagnostiche</b>	<p>Le certificazioni diagnostiche di DSA devono essere effettuate da un'équipe multidisciplinare costituita da neuropsichiatri infantili, psicologi, logopedisti, (eventualmente integrata da altri professionisti sanitari e modulabile in base alle fasce di età), appartenenti a strutture:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. sanitarie pubbliche</li><li>2. sanitarie accreditate operanti nell'area dei DSA e non accreditati, ma in possesso dei requisiti previsti dalla normativa e secondo i criteri della Consensus Conference (la situazione può variare nelle diverse regioni italiane).</li></ol> <p>La diagnosi di DSA non deve superare, all'atto della presentazione in un'istituzione scolastica, i tre anni dalla data del rilascio. Secondo l'Accordo Stato/Regioni/Province autonome di Trento e Bolzano su "Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)", 25.07.2012, i profili funzionali contenuti nelle relazioni diagnostiche dovranno essere aggiornati di norma:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• al passaggio da un ciclo scolastico all'altro e comunque non prima di tre anni dal precedente</li><li>• ogni qualvolta sia necessario modificare l'applicazione degli strumenti didattici e valutativi necessari, su segnalazione della scuola alla famiglia o su iniziativa della famiglia.</li></ul>
<b>Comorbilità o Comorbidity</b>	Coesistenza in uno stesso individuo di due (o più) patologie diverse. Una caratteristica rilevante nei BES è la comorbilità. È frequente, infatti, accertare la compresenza nello stesso soggetto di più Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) o la compresenza di disturbi neuropsicologici (come l'ADHD, disturbo dell'attenzione con iperattività) e psicopatologici (ansia, depressione e disturbi della condotta).
<b>Compitazione</b>	Con « <i>disturbo specifico della compitazione</i> » in campo medico si identifica uno dei più comuni Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA): la disortografia (indicata dall'OMS con la sigla F81.1). « <i>Si precisa che si intendono come equivalenti i seguenti termini: [...] disortografia e disturbo specifico della compitazione; [...]</i> » (Documento definitivo della Consensus Conference, p. 17).
<b>Deficit Sensoriale</b>	Diminuzione dell'attività funzionale, o insufficienza, che abbia rapporto con uno o più organi di senso. I DSA si manifestano in assenza di deficit sensoriali.
<b>Diagnosi</b>	Viene stilata da specialisti sanitari esperti (neuropsichiatri, psicologi), mediante specifici test che seguono due criteri di esclusione e di discrepanza. Il criterio di esclusione prevede che vengano esclusi deficit sensoriali (vista o udito), ritardo cognitivo (il Quoziente Intellettivo deve attestarsi nella norma), disturbi affettivi primari (apparsi prima della scolarizzazione) e che il bambino/ragazzo abbia frequentato regolarmente la scuola. Il criterio di discrepanza significa che le potenzialità del bambino non corrispondono ai risultati che dovrebbe ottenere a scuola
<b>Disabilità</b>	Si intende la disabilità "ufficiale", certificata in Italia in base alla legge 104/1992, che individua la Diagnosi Funzione (DF), il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e il Piano Educativo Individualizzato (PEI) come strumenti necessari alla effettiva integrazione degli alunni con disabilità. Tali documenti, redatti in collaborazione con il Servizio Sanitario Nazionale, hanno lo scopo di riscontrare le potenzialità funzionali dell'alunno con disabilità e sulla base di queste costruire adeguati percorsi di autonomia, di socializzazione e di apprendimento.
<b>Discalculia</b>	La discalculia è un disturbo specifico di apprendimento che ostacola quelle operazioni che, dopo un periodo di esercizio, tutti i bambini svolgono automaticamente. La discalculia è un deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo. L'alunno può: <ul style="list-style-type: none"><li>• non riuscire ad associare il numero alla quantità</li><li>• non conoscere la sequenza numerica</li><li>• invertire la posizione dei numeri</li><li>• non riuscire a memorizzare le procedure risolutive di una operazione</li><li>• manifestare anche errori o lentezza nella lettura e scrittura di numeri.</li></ul> Quando essa è associata a dislessia il recupero del disturbo del calcolo è ancora più difficile.

## GLOSSARIO

<b>DSA - Disturbi Specifici di Apprendimento</b>	<p>Disturbi neurologici evolutivi che entrano nella classificazione DSM-IV e V dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che vengono diagnosticati se i risultati ottenuti in test standardizzati su lettura, espressione scritta, comprensione o calcolo sono significativamente sotto al livello previsto per età, istruzione e intelligenza.</p> <p>«Si tratta di disturbi che coinvolgono uno specifico dominio di abilità, lasciando intatto il funzionamento intellettuale generale. Essi infatti interessano le competenze strumentali degli apprendimenti scolastici. Sulla base del deficit funzionale vengono comunemente distinte le seguenti condizioni cliniche:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• <b>dislessia</b>, cioè disturbo nella lettura (intesa come abilità di decodifica del testo)</li><li>• <b>disortografia</b>, cioè disturbo nella scrittura (intesa come abilità di codifica fonografica e competenza ortografica)</li><li>• <b>disgrafia</b>, cioè disturbo nella grafia (intesa come abilità grafo-motoria)</li><li>• <b>discalculia</b>, cioè disturbo nelle abilità di numero e di calcolo (intese come capacità di comprendere e operare con i numeri).</li></ul> <p>Le disfunzioni neurobiologiche alla base dei disturbi interferiscono con il normale processo di acquisizione della lettura, della scrittura e del calcolo. I fattori ambientali rappresentati dalla scuola, dall'ambiente familiare e dal contesto sociale si intrecciano con quelli neurobiologici e contribuiscono a determinare il fenotipo del disturbo e un maggiore o minore disadattamento». (Documento definitivo della Consensus Conference, p. 7).</p>
<b>DSM-V - Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali</b>	<p>È la quinta revisione del DSM ossia, lo strumento diagnostico per i disturbi mentali maggiormente impiegato dai medici e dagli psichiatri di tutto il mondo, proposto dall'APA. È utilizzato inoltre, dagli assicuratori sulla salute, per determinare la copertura dell'assicurazione. Data la sua origine scientifica di natura statistica, viene impiegato ampiamente come punto di riferimento per la scelta di una determinata terapia, soprattutto farmacologia.</p>
<b>Esami di Stato: Indicazioni per gli studenti con DSA</b>	<p>Ogni anno, in prossimità degli esami, vengono emanate ordinanze ministeriali e/o circolari che danno indicazioni precise sulle procedure di esame per gli studenti di fine primo ciclo, tutte nel rispetto della normativa vigente sui DSA e del Regolamento della Valutazione (DPR 122/2009). <b>In sintesi i suggerimenti per gli studenti con DSA:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Uso di tutti gli strumenti compensativi di cui hanno usufruito durante l'anno scolastico (ben documentati nel PDP)</li><li>• Per la decodifica del testo si possono scegliere percorsi diversi, sempre nel pieno rispetto delle esigenze di ogni singolo studente: sintesi vocale, lettura dei testi delle prove scritte da parte di un componente la commissione.</li><li>• Tempo aggiuntivo per lo svolgimento delle prove scritte.</li><li>• Valutazione attenta al contenuto piuttosto che alla forma.</li></ul>
<b>GLI - Gruppo di Lavoro per l'Inclusione</b>	<p>Il gruppo ha come compito quello di occuparsi delle problematiche relative agli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES): disabili, con disturbi evolutivi specifici, stranieri, alunni dell'area dello svantaggio socio-economico-culturale. Il GLI d'Istituto è composto da:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• il dirigente scolastico, che lo presiede</li><li>• i docenti curricolari e i referenti</li><li>• i coordinatori dei consigli di classe in cui siano presenti alunni con BES</li><li>• i docenti specializzati per le attività di sostegno degli alunni con disabilità certificata</li><li>• un rappresentante dei genitori di studenti con disabilità e/o BES</li><li>• un rappresentante degli studenti con disabilità e/o BES</li><li>• uno o più rappresentanti degli operatori sociali o sanitari che al di fuori dell'Istituto si occupano degli alunni BES</li><li>• funzione strumentale e/o referente per l'intercultura.</li></ul> <p>All'inizio di ogni anno scolastico il GLI:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• rileva i BES presenti nella scuola</li><li>• propone al Collegio dei Docenti una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da porre in essere, che confluisce nel Piano Annuale per l'Inclusione (PAI)</li><li>• fa il monitoraggio in itinere e rileva il grado di inclusività della scuola.</li></ul> <p>Al termine dell'anno scolastico, il Collegio Docenti procede alla verifica dei risultati raggiunti.</p>
<b>ICD - Classificazione Internazionale delle malattie</b>	<p>Classificazione, proposta dall'OMS, che risponde all'esigenza di cogliere la causa delle patologie, fornendo per ogni sindrome e disturbo una descrizione delle principali caratteristiche cliniche ed indicazioni diagnostiche.</p>
<b>ICD-10 - Classificazione Internazionale delle malattie n.11</b>	<p>È la decima revisione dell' ICD, ossia la classificazione internazionale delle malattie e dei problemi correlati, proposta dall'OMS.</p>
<b>ICF - Classificazione Internazionale del funzionamento della disabilità e della salute</b>	<p>Classificazione internazionale che vuole descrivere, con un linguaggio standard ed unificato, lo stato di salute delle persone in relazione ai loro ambiti esistenziali (sociale, familiare, lavorativo), per cogliere le difficoltà che possono causare disabilità. Tramite l'ICF si vuole descrivere non le persone, ma le loro situazioni di vita quotidiana in relazione al loro contesto ambientale e sottolineare l'individuo non solo come persona avente malattie o disabilità, ma soprattutto per la sua unicità e globalità. ICF-CY (Bambini e Adolescenti) OMS – 2007.</p>
<b>INCLUSIONE</b>	<p>Inclusione: diritto all'integrazione per tutti e rimozione degli ostacoli alla partecipazione. Partecipare è il primo passo verso l'inclusione. Il secondo passo è l'esperienza dell'appartenere. Il terzo è il sentirsi responsabili della crescita del proprio ambiente di vita. L'inclusione guarda alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica; prende in considerazione tutti gli alunni; interviene prima sui contesti e poi sull'individuo; trasforma la risposta specialistica in ordinaria, rifacendosi al modello sociale della disabilità il quale mette al centro di tutti i processi decisionali il disabile stesso e i suoi familiari.</p>

## GLOSSARIO

<b>INVALSI - Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione</b>	<p>È l' istituto di ricerca con personalità giuridica, che si occupa della valutazione del sistema scolastico italiano (sotto il patrocinio del Ministero dell'Istruzione) attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• verifiche sistematiche e periodiche (dette Prove INVALSI) sulle abilità, sulle conoscenze degli studenti e sulla qualità dell'offerta didattica e formativa delle istituzioni;</li><li>• preparazione annuale dei testi della prova scritta nazionale (nota come Test INVALSI), volta a verificare i livelli di apprendimento conseguiti dagli studenti nell'esame di Stato al terzo anno della scuola secondaria di primo grado.</li></ul>
<b>Mappe</b>	<p>La mappa è <b>uno strumento di rappresentazione del pensiero</b> utilizzabile dalla primaria fino all'università. Le mappe possono rappresentare un ottimo ausilio per molti studenti dislessici, perché consentono di afferrare i concetti e di scriverli senza troppi riferimenti alla grammatica o all'ortografia, combinando logica, figure, colore e parole.</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• <b>MAPPE CONCETTUALI</b> Le mappe concettuali, teorizzate da Joseph Novak, rappresentano graficamente le conoscenze individuali relative ad un argomento: hanno, quindi, un valore esclusivamente cognitivo. Nella mappa concettuale vengono organizzati e individuati i concetti chiave e le loro connessioni. Le mappe concettuali possono essere usate sia nella fasi di studio, sia come schema finale delle conoscenze acquisite. È un metodo di studio dinamico in quanto non può essere considerato come un insieme di caselle da collegare, ma come uno schema personale, dove l'autore può intervenire successivamente per arricchire i vari concetti sviluppati.</li><li>• <b>MAPPE MENTALI</b> Mentre le mappe concettuali hanno un valore cognitivo, le mappe mentali sono creative. Secondo il loro ideatore, Buzan, la mappa mentale deve essere prodotta con ricchezza di colori e immagini per stimolare la creatività, l'intuizione e la memoria profonda. Ogni concetto deve essere descritto e fissato con immagini e parole chiave, per poter essere ampliato e integrato.</li><li>• <b>MAPPE STRUTTURALI</b> Un'evoluzione delle mappe concettuali può essere rappresentata dalle mappe strutturali. Esse rappresentano un argomento attraverso un grafico che evidenzia la scala gerarchica delle informazioni, le relazioni tra concetti chiave e nodi di approfondimento. In pratica, rappresentano la "struttura" dell'informazione, in cui il docente ha il compito di stabilire le priorità e la gerarchia delle nozioni. Le mappe strutturali permettono agli studenti di orientarsi più facilmente nello studio e di aver ben chiaro "ciò che si deve sapere", "ciò che l'insegnante si aspetta che si sappia". È compito del docente mettere in evidenza i nodi e i legami forti, la struttura di un argomento, ed è compito del discente sviluppare e approfondire nodi e legami per trovare un proprio stile di apprendimento.</li></ul>
<b>Memoria</b>	<p>Molti ragazzi che hanno un DSA hanno anche un deficit a livello della memoria di lavoro. Studi recenti hanno evidenziato il ruolo importante della memoria di lavoro, considerata un sistema per il mantenimento e per la manipolazione dell'informazione durante l'esecuzione di compiti cognitivi come la comprensione, l'apprendimento e il ragionamento. Tipico compito della memoria di lavoro è quello di recuperare dalla memoria a lungo termine una formula/regola, mantenerla per un breve periodo in una delle memorie a breve termine (verbale o visuo-spaziale) e applicarla al caso in questione. Il ragazzo con danni nella memoria di lavoro spesso fallisce in classe perché il carico per lui è eccessivo; così diventa disattento, ma solo perché dimentica quello che deve fare.</p>
<b>Misure Dispensative</b>	<p>Indicano tutto ciò che i singoli docenti, dopo un'attenta interpretazione della diagnosi, non devono pretendere dallo studente con BES. Sono interventi che consentono allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili. Ad esempio: la limitazione o l'eliminazione della lettura ad alta voce o del prendere appunti in classe! Le misure dispensative non violano l'imparzialità, ma mettono lo studente con BES sullo stesso piano dei suoi compagni.</p>
<b>OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità</b>	<p>Agenzia specializzata dell'ONU per la salute intesa come condizione di benessere fisico, mentale e sociale, e non soltanto come assenza di malattia o di infermità.</p>
<b>PAI - Piano Annuale dell'Inclusione</b>	<p>La C.M. n. 8 del 6/03/2013 prevede che il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI) di ciascuna istituzione scolastica elabori una "proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico. A tale scopo, il Gruppo procederà ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso [...]". Il PAI è lo strumento per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo. In esso sono contenute le linee guida per un concreto impegno programmatico per l'inclusione, basato su una attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento da perseguire negli ambiti dell'insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie." (Nota Stellaci, del 27 giugno 2013)</p>
<b>PDP - Piano Didattico Personalizzato</b>	<p>Documento stilato dal Consiglio di classe, secondo quanto previsto dalle Linee guida sui DSA del luglio 2011, per realizzare il progetto didattico di intervento nei confronti dell'alunno con DSA. Può essere considerato un "contratto" tra famiglia, scuola e sanità. Deve contenere sia la descrizione delle difficoltà accertate, sia le modalità e gli strumenti che si intendono adottare per superarle e realizzare il successo scolastico degli studenti con BES, sia i punti di forza del ragazzo.</p>
<b>PEI - Piano Educativo Individualizzato</b>	<p>Documento (redatto congiuntamente dagli operatori sanitari e dal personale insegnante curricolare e di sostegno della scuola, in collaborazione con i genitori dell'alunno) nel quale vengono descritti gli interventi individualizzati, integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione.</p>
<b>Referente Dislessia</b>	<p>Nominato dal Dirigente Scolastico, è un insegnante che conosce la normativa e ha frequentato corsi di formazione sui BES per mettere la sua esperienza al servizio dei colleghi. Ricopre un ruolo molto delicato di "cerniera" tra il Consiglio di Classe e la famiglia, i tecnici e il ragazzo stesso.</p>

## GLOSSARIO

### Screening

"Con il termine *screening* si intende una metodologia di rilevazione che è in grado di predire un disturbo sulla base della presenza di un segno critico selezionato in precedenza (*test predittivo*). (...) ... di individuare, con buon livello di attendibilità, i soggetti a rischio di un determinato disturbo. Non si tratta di effettuare una diagnosi, ma piuttosto di indirizzare ad uno studio diagnostico una popolazione che presenta alcuni indici caratterizzanti. Per essere efficace un test di screening deve essere semplice, rapido da somministrare e poco costoso, sia in termini di strumentazione che di impiego di risorse specialistiche."

(A.Paoletti, G.Stella, Indici qualitativi di rischio negli screening sui disturbi specifici di apprendimento, "Dislessia", vol. I, gennaio 2008)

### SNV - Sistema Nazionale di Valutazione

Con l'istituzione del SNV di tutte le scuole, pubbliche e non, l'Italia si allinea con gli altri Paesi Europei sul versante della valutazione dei sistemi formativi pubblici. Esso, infatti, ha lo scopo di:

- dare al Paese un servizio fondamentale per poter aiutare ogni scuola a tenere sotto controllo gli indicatori di efficacia e di efficienza della sua offerta formativa e ad impegnarsi nel miglioramento
- fornire all'amministrazione scolastica le informazioni utili a progettare azioni di sostegno per le scuole in difficoltà
- valutare i dirigenti scolastici e offrire alla società la rendicontazione del sistema di istruzione e formazione.

### Strumenti Compensativi

La Legge 170/2010 richiama le istituzioni scolastiche all'obbligo di garantire «l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere».

«Gli STRUMENTI COMPENSATIVI sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria. Fra i più noti indichiamo:

- la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto
- il registratore, che consente all'alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione
- i programmi di videoscrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della lettura e della contestuale correzione degli errori
- la calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo
- altri strumenti tecnologicamente meno evoluti quali tabelle, formulari, mappe concettuali, ecc.

Tali strumenti sollevano l'alunno o lo studente con BES da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitarli il compito dal punto di vista cognitivo. (...)

### Tecnologie Informatiche

L'informatica (computer e software applicativi) è lo strumento che meglio consente di trasformare tutto il materiale cartaceo in orale ed è per questo che è potenzialmente il mezzo migliore per veicolare l'autonomia dei ragazzi con BES, bypassando il problema specifico nella letto-scrittura.

### Trattamento

«Si definisce "trattamento" l'insieme delle azioni dirette ad aumentare l'efficienza di un processo alterato. È gestito da un professionista sanitario, ha caratteristiche di specificità sia per gli obiettivi a cui si indirizza, sia per le caratteristiche metodologiche e le modalità di erogazione». (Consensus Conference, Bologna 2011, p. 27).

#### • TRATTAMENTO ABILITATIVO:

L'abilitazione è l'insieme degli interventi volti a favorire l'acquisizione, il normale sviluppo e l'utilizzo funzionale dei contenuti di apprendimento scolastico (lettura, scrittura, calcolo ecc.).

L'abilitazione è da intendersi come un insieme di interventi di tipo pedagogico - educativi in senso lato, che servono al soggetto per accedere ad un insieme di abilità che possono incidere positivamente nella sua qualità di vita.

#### • TRATTAMENTO RIABILITATIVO:

La riabilitazione è «un processo di soluzione dei problemi e di educazione nel corso del quale si porta una persona a raggiungere il miglior livello di vita possibile sul piano fisico, funzionale, sociale ed emozionale, con la minor restrizione possibile delle scelte operative» (LG Riabilitazione Nazionali GU 124 30.5.1998, **Ministero della Sanità**).

È un intervento attraverso il quale si ripristinano abilità precedentemente acquisite o presenti nel repertorio comportamentale della persona.

La riabilitazione si pone, infatti, come obiettivo la possibilità di reperire formule facilitanti e/o alternative per la promozione dello sviluppo di una competenza non comparsa, rallentata o atipica.